



La domenica specialmente (1991)

Un'opera intrisa di senso del meraviglioso e stupore e di un lirismo incantato.

Un film di Giuseppe Bertolucci, Giuseppe Tornatore, Francesco Barilli, Marco Tullio Giordana con Bruno Ganz, Philippe Noiret, Ornella Muti, Chiara Caselli, Nicola Di Pinto, Nicoletta Braschi. Genere Film a episodi durata 107 minuti. Produzione Italia, Francia, Belgio 1991.

Quattro registi, quattro storie. Ne *La domenica specialmente* di Bertolucci, troviamo Ornella Muti e Bruno Ganz coinvolti in un rapporto d'amor...

Marco Chiani - www.mymovies.it

'Il cane blu' di Giuseppe Tornatore. Un calzolaio-barbiere scorbutico e senza parenti è seguito passo passo da un piccolo cane con una macchia blu sul muso. 'La neve sul fuoco' di Marco Tullio Giordana. Durante la stagione invernale, un'anziana donna non può fare a meno di spiare, attraverso un mattone sconnesso, il figlio e la nuora che fanno l'amore. 'La domenica specialmente' di Giuseppe Bertolucci. Un turista tedesco conosce, sul greto del fiume, una bellissima donna che accompagna un giovane malato di mente. 'Le chiese di legno' di Francesco Barilli. Un uomo si aggira per una Rimini caotica durante la stagione balneare.

Quattro registi adattano altrettanti racconti tratti dalla raccolta "Il polverone" di Tonino Guerra, fornendo diverse chiavi di accesso al mondo del poeta e sceneggiatore romagnolo. Poco amato dalla critica al tempo della sua immissione nelle sale, 'La domenica specialmente' è opera certamente diseguale, ma intrisa di senso del meraviglioso e stupore, di un lirismo incantato che l'occhio disattento potrebbe scambiare per trito sentimentalismo o inclinazione alla predica moralistica. Molto meglio lasciarsi guidare dalle sue storie esemplari, senza contare le imprecisioni e gli eccessi, dalla sua dimensione ricercatamente ristretta eppure orientata al globale, dal vitalismo di certi spostamenti, dal ritratto di una Romagna idealizzata, nel bene e nel male. Il nucleo dei quattro racconti è la solitudine, vista in senso assoluto, nel primo segmento, virata in nostalgia, nel secondo, in incomunicabilità, nel terzo, oppure calata nella sordità del contemporaneo, nell'ultimo. A fare la parte del leone sono Tornatore, suo il contributo più riuscito grazie ad un linguaggio inventivo e all'impagabile Philippe Noiret, e Giordana, che gioca di sottrazione e sottigliezze, riuscendo a dare una forma tangibile al concetto di mancanza; meno riusciti i segmenti di Bertolucci, che intesse una riflessione sul caso e l'amore, e di Barilli, a cui spetta una chiusura che pecca di un certo poeticismo.

Alcuni passaggi melensi non inficiano il valore globale di un film che è prima di tutto un riuscito omaggio alla scrittura di Tonino Guerra, cantore di un mondo contadino svelato mediante i modi semplici di una favola in cui la fantasia e la realtà si scambiano di continuo le parti. Aprono e chiudono 'Il casanova del Marecchio' e 'L'uomo degli uccellini', rispettivamente diretti da Barilli e Bertolucci, più due note a margine che dei mini-episodi. Nell'episodio di Giordana esordisce Maddalena Fellini, «che non è l'unica connotazione felliniana dell'impresa» (Tullio Kezich). Apprezzabili musiche di Ennio Morricone. Da rivalutare.